

Al riguardo credo che l'onorevole Modigliani, e nella sua lealtà dovrà convenirne, abbia fatto confusione tra quello che è aumento oggettivo di produzione, con quello che è aumento di reddito del coltivatore. Lo scopo della legge deve essere l'aumento della produzione, che è di interesse generale e che non si deve scambiare col lucro personale.

A mio modo di vedere tutta la discussione che si è sollevata cadrebbe e perderebbe d'importanza se, a contemperare e ad armonizzare l'interesse sociale con quello della pubblica utilità, con temperamento che nessuno può negare e impugnare, noi ricorressimo ad una soluzione molto semplice e logica, quella cioè che invece della disgiuntiva « o » si usasse nel principio dell'articolo la congiuntiva « e », e si dicesse per ragioni d'interesse sociale « e » di pubblica utilità, invece che d'interesse sociale « o » di pubblica utilità. Così, mi pare si esprimerebbe il giusto concetto che deve aversi dello scopo della legge, la quale assolutamente non deve essere demagogica, ma deve tendere all'incremento dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza.

CARNAZZA GABRIELLO. Avevo chiesto a un firmatario dell'emendamento dell'articolo 1º se sapeva spiegarmi cosa significasse il secondo comma in questo articolo, perchè mi pare che o questo secondo comma è una cosa perfettamente inutile o involge tali pericoli che dovrebbero essere evitati. Certamente la vigilanza dello Stato o del Governo per mezzo del Ministero di agricoltura che cosa significa? Vigilanza per l'esecuzione di questa legge? E allora, se si riferisce alla vigilanza per l'esecuzione di quella legge, è perfettamente inutile questa dichiarazione di ordine generale, che la vigilanza spetta al Governo o allo Stato. E se invece si vuole trattare di altra vigilanza di altro genere, sul modo come le operazioni sono compiute, indipendentemente da questa legge, allora evidentemente si vuol dare una attribuzione che va al di là dell'intenzione, credo, degli stessi proponenti.

Non voglio entrare nel dibattito filologico che è stato sollevato dall'onorevole Modigliani relativamente alla parola suscettibile. Mi pare che le due formule siano perfettamente identiche. Credo però che ci sia anche lì una difficoltà di locuzione che può dar luogo alle sorprese più gradite, perchè l'articolo 1 dice che sono soggetti alle disposizioni della presente legge i terreni rustici

di proprietà pubblica o privata suscettibile di bonificazione agrario e di colonizzazione interna. Vuol dire che entrambe le suscettibilità devono concorrere? Perchè se devono concorrere entrambe, allora qual è il significato che si è voluto dare a questa frase? La colonizzazione interna può avvenire in qualunque proprietà rustica, anche perfettamente coltivata, perchè in qualunque proprietà rustica è possibile introdurre colonie di altre parti d'Italia, o si può dire che si deve trattare delle due cose insieme, là dove la colonizzazione interna non è ancora avvenuta, e in questo caso si sottopone a condizioni tali che può rendere inutile la legge stessa.

Quindi se dal punto di vista filologico vogliamo emendare la dizione della legge, credo che ad « e » debba essere sostituito « o ».

Ritengo poi che la seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Fontana, che è anche la seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Canevari, dovrebbe essere soppressa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Parlo non già come componente della Commissione, ma in difesa delle mie opinioni, che non sono di oggi.

Da che fu annunciata la legge sul latifondo e quando si seppe dell'articolo 1 in cui è consacrata la terribile parola: *sociale*, una preoccupazione invase gli animi dei conservatori ed una schiera d'improvvisati economisti, trasformandosi nella più lunga mano degli agrari, non ci risparmiò ingiurie e facezie nella speranza di avere di noi e delle nostre idee facile vittoria.

Noi nella Commissione, contrastando ad altre opinioni, sostenemmo un concetto semplicissimo, che riteniamo una vera conquista dei tempi, un'affermazione, che la borghesia dovrebbe fare con fermezza e coraggio a dimostrazione delle sue oneste intenzioni in tema di radicali riforme, a dimostrazione che essa intende la evoluzione compiuta dal diritto, che essa vuole sian mantenute e consolidate le conquiste che il diritto ha sancito in modo irrevocabile.

Nessuno per fermo discute più oggi, e chi il facesse dimostrerebbe di essere fuori della vita degli studi e della realtà, nessuno discute più circa il carattere sociale e non già socialista della terra.

I socialisti questa legge tollerano appena per finalità del tutto secondarie, per il maggiore impiego di mano d'opera che da essa